



Ufficio Internazionale

**VIOLAZIONI DEI DIRITTI SINDACALI DELLA COCA COLA
AL DI FUORI DELLA COLOMBIA E DELL'INDIA
VERIFICATE DALL'ICFTU
ANNI 2003 2004 2005**

La Coca-Cola col suo codice di condotta internazionale e numerose dichiarazioni dei suoi rappresentanti afferma di avere da sempre a cuore il benessere e i diritti dei propri lavoratori. Ma anche nel resto del Mondo, al di là di Colombia e India, dove subisce campagne di boicottaggio e protesta, a quanto pare, è solo fumo negli occhi.

La campagna di boicottaggio della Coca Cola è partita nel 2003 a seguito di anni di i sequestri, torture, minacce di morte, sfollamenti forzati, montature giudiziarie, anni che nel 2006 giungono a quota 17, forse un numero infausto? Per chi svolge la propria attività sindacale in Colombia non sembra che cambi molto visto che minacce e assassinii continuano, purtroppo, senza molto attenzione per cabala e scaramanzie. Sembra invece che ci sia qualcosa di diverso, quest'anno, il 2006, nel rapporto annuale ICFTU (Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi) sulle violazioni dei diritti sindacali; un rapporto diverso ma che sarà l'ultimo sotto questa sigla, vista l'unificazione delle centrali sindacali mondiali che avverrà, secondo i piani stabiliti nel prossimo autunno.

Ma ritorniamo un passo indietro: cosa c'entra la campagna di boicottaggio della Coca Cola con l'ICFTU? In questi tre anni si è cercato di coinvolgere gli organismi sindacali di tutto il mondo dei più svariati livelli, dai comitati di fabbrica alle organizzazioni mondiali sindacali, nel boicottaggio, senza un grande successo. Né l'OIL, l'organizzazione internazionale del lavoro, né la FISM, la Federazione Internazionale dei Sindacati Metalmeccanici, che pure ha mostrato una certa simpatia per la "causa", così come, per guardare nel nostro giardino, la CISL, sono arrivate ad appoggiare o almeno a riconoscere la necessità e l'importanza di questa campagna. La FISM e la CISL hanno inviato lettere di protesta al presidente colombiano Uribe, ma lettere in cui non compare mai la parola *Coca-Cola*.

Dal cappello introduttivo per l'Europa del Rapporto ICTFU 2006:

Coca Cola appare diverse volte in questo rapporto, in Azerbaijan, Moldavia, Turchia e nella Federazione Russa, dove sono state segnalate alcune delle più gravi violazioni. I membri del sindacato del settore della Coca Cola di S. Petersburg hanno dovuto subire richiami ingiustificati, insulti, minacce di licenziamento e ostruzioni alla contrattazione collettiva. Simili maltrattamenti antisindacali sono accaduti alla fabbrica della Coca Cola di Volzhsky dove è stato detto ai lavoratori che avrebbero perso il loro impiego se avessero aderito al sindacato.

Dal codice di condotta internazionale della Coca Cola: "*Coca Cola riconosce i sindacati come interlocutori validi per le trattative delle questioni lavorative su scala internazionale e nei suoi rispettivi paesi, in rappresentanza di tutti i lavoratori*".

Una leggera contraddizione fra le parole e i fatti...



Ufficio Internazionale

E se vogliamo tralasciare la Colombia, che *come usuale ha assicurato che il tributo di morte fosse più alto nelle Americhe, con 70 morti, una riduzione significativa se confrontata con il totale dello scorso anno di 99, ma ancora un terribile atto di accusa del fallimento del governo o della mancanza di buona volontà nel proteggere i propri lavoratori* (Rapporto ICFTU 2006), e l'India, dove l'India Resource Center sta portando avanti una campagna contro la multinazionale di Atlanta, responsabile di *causare gravi siccità nelle comunità, inquinare falde acquifere e terreni nelle vicinanze delle fabbriche, distribuire i rifiuti tossici come fertilizzanti ai contadini, vendere bevande con livelli di pesticidi estremamente alti...*

Se vogliamo tralasciare questo ci restano solo Kenya, Eritrea, Nicaragua, Guatemala, Peru, Venezuela, Pakistan, Azerbaijan, Turchia, Moldavia, Russia: in questi in paesi viene citata la Coca Cola nei rapporti annuali sulle violazioni dei diritti sindacali dell'ICFTU degli ultimi 3 anni. Naturalmente la Colombia e il SINALTRAINAL sono "ospiti fissi" di questi rapporti.

Questo a confutare chi dichiara di essere da sempre attento ai diritti dei propri lavoratori, eppure "Coca-Cola anti-union" (Coca-Cola anti-sindacato) è una frase ormai comune, e non solo in Colombia.

Coca Cola anti-sindacale: la Coca Cola sta seguendo una strategia generale che cerca di prevenire la formazione di sindacati nelle proprie fabbriche. Nel 1999 i lavoratori dell'impianto di imbottigliamento di Ekaterinburg che avevano formato un comitato sindacale vennero minacciati di licenziamento. Nel 2001, alla fabbrica della Coca Cola di Mosca, il leader sindacale venne licenziato (anche se poi è stato reintegrato in seguito ad una sentenza del tribunale) e venne creato un sindacato giallo.

(Rapporto ICFTU 2006 - Russia)

Nonostante le belle parole e le belle promesse, è pratica comune nel Mondo che nelle fabbriche Coca Cola vengano messe in atto, nel minore dei casi, politiche discriminatorie nei confronti dei sindacati, arrivando fino alla creazione di sindacati gialli (sindacati fantoccio favorevoli all'azienda), passando per licenziamenti illegali, minacce di licenziamento, e dove consentito dall'"ambiente", vedi Peru, Nicaragua, Turchia, attacchi fisici, interventi "guidati" della polizia, sempre pronta a mettere al servizio dei potenti gas lacrimogeni e manganelli, fatti di repressione e/o arresti arbitrari, senza escludere le minacce di morte.

José Armando Palacios è stato oggetto di numerose minacce e persecuzioni dopo esser diventato un attivista sindacale. Lavorava per l'INCASA, una società statale che produce sciroppo di Coca Cola e opera un impianto di imbottigliamento della Coca Cola. Si è iscritto al sindacato dei lavoratori dell'INCASA, STINCA, nel 2004, e è divenuto rapidamente un membro attivo, coinvolgendo i colleghi di lavoro. Una serie di minacce non lo spaventarono ma venne licenziato a maggio del 2005. Quando chiese spiegazioni, gli fu risposto semplicemente che lui non piaceva all'azienda. Cominciò a combattere per il suo reintegro insieme ad altri 10 lavoratori licenziati, anche loro iscritti al sindacato. Un giorno degli uomini armati entrarono nella sua abitazione. Quando scoprirono che non era in casa, legarono la figlia di 9 anni e il figlio di 17. Puntarono le pistole alle loro teste e chiesero loro dove fosse il padre. I ragazzi non lo sapevano. Gli uomini armati dissero: "Prenderemo quel figlio di puttana per il suo attivismo sindacale, e lo ammazzeremo". In un incidente simile il 30 ottobre, mentre José Armando e la sua famiglia erano via, un uomo armato arrivò alla sua



Ufficio Internazionale

abitazione, puntò una pistola attraverso la finestra e minacciò la donna che si stava occupando della casa. Le disse che sarebbe tornato a cercare José Armando, e che se non l'avesse trovato, avrebbe cercato la moglie o i figli.
(Rapporto ICFTU 2006 – Guatemala)

e non c'è questione di paesi in via di sviluppo o di criminalità che tenga...

Il PULTW (Progressive Union of Land Transport Workers – Sindacato Progressista dei Lavoratori del Trasporto di Terra) [...] cominciò una campagna organizzativa alla Trakya Nakliyat Ve Tic Ltd Sti, una ditta subappaltatrice della Coca Cola. Su 130 lavoratori, 110 divennero membri del sindacato. Tuttavia, il 19 maggio, non appena la dirigenza seppe della sindacalizzazione, 5 di loro vennero licenziati.

Altri 50 membri del sindacato, che avevano protestato, vennero licenziati il giorno seguente. Altri licenziamenti arrivarono il 17 giugno per altri 55 membri. In seguito, la dirigenza convocò un incontro con tutti i lavoratori licenziati e disse che li avrebbe reintegrati a condizione che lasciassero il sindacato.

[...]

In seguito a questi fatti, il PULTW lanciò un'azione di protesta che durò per 160 giorni e che era diretta anche all'ufficio centrale della Coca Cola. Il 20 luglio, venne stabilito un incontro fra il sindacato e la dirigenza della Coca Cola. Durante questo incontro, la polizia attaccò improvvisamente i lavoratori, le loro mogli e i loro figli, usando nella stanza chiusa una violenza fisica brutale oltre ai gas lacrimogeni. Una donna dovette essere ricoverata in ospedale. Il Presidente, un membro del Comitato Esecutivo e cinque membri del sindacato vennero arrestati.

(Rapporto ICFTU 2006 – Turchia)

Leggendo questi casi, appare poco credibile l'affetto e la dedizione per i suoi lavoratori che la Coca Cola dichiara a piè sospinto a difesa delle sue buone intenzioni, che forse in fin dei conti non sono così buone, accompagnandole in aggiunta ad un codice di condotta internazionale che non rispetta, vedi l'art. 11, quello riguardante agenzie di impiego temporaneo e terzianizzazione, e all'adesione al Global Compact, i cui dieci principi su diritti umani, diritti sindacali e rispetto ambientale, sono purtroppo lontani dalle pratiche reali della multinazionale di Atlanta, come dimostrano le fonti prese in esame.

Riguardo a codici di condotta e Global Compact, verrebbe da chiedere maliziosamente: "ma allora sono solo operazioni di cosmesi? Marketing di *pulizia?*"

Forse la domanda è: "maliziosamente?"

Purtroppo i dubbi sono inversamente proporzionali ai fatti, alle prove.

Prove convincenti e verificate con cura sono quelle raccolte nei Rapporti Annuali sulle Violazioni dei Diritti Sindacali dell'ICFTU, la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi, prove che lasciano pochi dubbi su come la Coca Cola debba rivedere la sua politica sul mondo del lavoro e sulle persone che ne fanno parte e lo alimentano.

Sì, cara Coca Cola, sono persone, lavoratori, ma soprattutto persone.



Ufficio Internazionale

VIOLAZIONE DEI DIRITTI SINDACALI DA PARTE DI COCA-COLA AL DI FUORI DELLA COLOMBIA NEGLI ANNI 2003, 2004, 2005

(Fonte: Rapporti Annuali ICFTU sulle Violazioni dei diritti sindacali 2004-2005-2006)

ANNO	PAESE	VITTIMA/E	DESCRIZIONE
2005	ERITREA	Habtom Weldemicale, leader del Sindacato dei Lavoratori della Coca-Cola, e membro dell'Esecutivo della Federazione Agroalimentare.	A seguito di una protesta per il peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, viene incarcerato in un luogo segreto. Dal 9 aprile, giorno dell'arresto, non è più stato possibile entrare in contatto con la vittima. Nonostante gli appelli di IUF e ILO, inviati a settembre, la situazione alla fine dell'anno era invariata.
2005	GUATEMALA	José Armando Palacios, attivista sindacale dello STINCA, sindacato dei lavoratori di INCASA, società statale che produce sciroppo di Coca Cola e gestisce un impianto di imbottigliamento	Iscritto al sindacato nel 2004, diviene presto membro attivo, continua il suo lavoro, nonostante numerose minacce ricevute, fino al maggio 2005, quando viene licenziato. In seguito, mentre combatte per il suo legittimo reintegro, riceve minacce di morte dirette a lui e alla sua famiglia, e maltrattamenti ai familiari.
2005	NICARAGUA	Sindacato Único de Trabajadores de la Empresa Coca Cola (SUTEC).	Secondo una strategia aziendale, molte persone che ricoprono ruoli amministrativi vengono dichiarate "persona in ruolo chiave", che pertanto non hanno diritto a far parte di un sindacato. Le leggi nazionali non prevedono simili restrizioni, ma comunque i lavoratori vengono minacciati di licenziamento, se non stracciano la tessera sindacale. A seguito di tali minacce, più di 100 persone lasciano il sindacato, altre vengono licenziate. Ai nuovi assunti viene intimato di non avvicinarsi al sindacato.



Ufficio Internazionale

2005	PAKISTAN	Khalid Pervez, Presidente del Sindacato dei Lavoratori della Coca-Cola di Rahimyar Khan, provincia del Punjab.	Licenziato ingiustamente nel 2001 per le sue attività sindacali, ottiene dalla Alta Corte del Punjab la sentenza di reintegro nel suo posto di lavoro. Il management ostacola il suo ritorno per tre mesi, anche dopo una sentenza del tribunale, cedendo alla fine alle pressioni del sindacato e dello IUF.
2005	AZERBAIJAN		Coca-Cola viene segnalata fra le aziende maggiormente responsabili di ostacolare la formazione di sindacati, tramite il mancato trasferimento delle quote sindacali.
2005	MOLDAVIA		Coca Cola condiziona l'assunzione alla non affiliazione ad un sindacato.
2005	RUSSIA	Agroindustrial Complex Workers Union, sindacato operante nella Coca Cola HBC Eurasia company, settore di S. Petersburg	I membri del sindacato vengono perseguitati con richiami ingiustificati, insulti, minacce di licenziamento, negazione della contrattazione collettiva, censura delle bacheche e delle informazioni sindacali; discriminazione salariali: 20% di aumento ai non iscritti, 3% per gli affiliati; minacce di denunce per diffamazione per le opinioni espresse sul management. All'inizio del 2005 l'azienda crea un comitato di fabbrica, in violazione di molte norme, fra cui: nasce senza che venga convocata un'assemblea dei lavoratori, lo statuto viene redatto dal management; viene inoltre riconosciuto come interlocutore nei negoziati sindacali. Ciò causa il blocco delle trattative in seguito alle proteste del legittimo sindacato.
2005	RUSSIA	Sindacato della fabbrica Coca-Cola della città di Volzhsky	Minacce di licenziamento per chi si fosse iscritto al sindacato hanno portato alla conseguenza che solo 20 su 300 lavoratori hanno potuto godere di questo loro diritto. Anche in questo caso il management ha ostacolato il normale svolgersi dell'attività sindacale tramite la creazione di un comitato dei lavoratori "giallo", poi dichiarato illegale dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, e rallentando intenzionalmente lo svolgersi delle trattative.



Ufficio Internazionale

2005	TURCHIA	Progressive Union of Land Transport Workers (PULTW), sindacato operante nella Trakya Nakliyat Ve Tic Ltd Sti, una società subappaltatrice della Coca-Cola	Su 130 lavoratori c'erano 110 iscritti al sindacato, tutti licenziati, anche se in più riprese (prima 5, poi altri 55 e poi gli ultimi 50), non appena la dirigenza ha saputo delle adesioni. Successivamente a tutti veniva fatta una promessa di riassunzione se fossero usciti dal sindacato. Dopo una protesta di 160 giorni da parte del sindacato venne fissato un incontro fra Coca-Cola e sindacato, durante il quale la polizia è intervenuta attaccando i lavoratori, con cui erano anche mogli/mariti e figli, con gas lacrimogeni e manganellate. Arrestati il presidente, un componente dell'esecutivo e cinque sindacalisti.
2004	NICARAGUA	Comitato sindacale di fabbrica alla Coca Cola Nicaragua	Uno sciopero per protestare contro una revisione salariale scorretta viene considerato illegale da parte dell'azienda, che minaccia di licenziare tre leader sindacali e chiede l'annullamento del loro contratto al ministero del lavoro. A seguito delle proteste dei lavoratori, il management fa marcia indietro ma ritira la sua richiesta al ministero solo due mesi dopo.



Ufficio Internazionale

2004	PERU	SINTREL (Sindicato Nacional de Trabajadores de la Embotelladora Latinoamericana)	In seguito alla fusione con un'altra società viene dichiarato l'esubero di 233 lavoratori, di cui 133 iscritti al sindacato e 6 delegati sindacali, che vengono licenziati in forma collettiva. Durante le proteste del sindacato il management minacciava di "eliminare il sindacato" se avesse continuato ad usare "la forza" mentre ignoti attaccavano fisicamente il segretario e un altro membro del sindacato. Successivamente il ministero del lavoro dichiarava illegali i licenziamenti ma alla fine dell'anno la coca cola, nonostante le proteste del sindacato e i richiami delle autorità del lavoro, aveva riassunto solo 19 lavoratori su 80 che avevano combattuto per il reintegro. Durante le manifestazioni, fra cui uno sciopero nazionale, indette per protestare contro i ritardi, sono stati registrati 21 arresti, violenze ingiustificate della polizia con uso indiscriminato di gas lacrimogeni e manganelli.
2004	VENEZUELA	Fabbrica Coca Cola situata al centro del paese a Valencia (Stato di Carabobo)	Un ispettore del lavoro ha permesso la creazione di un sindacato parallelo, basandosi su liste dell'azienda contenenti le liste falsificate della maggior parte dei lavoratori coinvolti. Nonostante le proteste del sindacato legittimo, ha inoltre indetto un referendum per stabilire la rappresentatività, nel quale ha favorito il sindacato giallo. Solo alla quarta votazione, favorevole al sindacato filo-governativo, ha accettato i risultati, giunti anche dopo palesi pressioni sui lavoratori.
2003	KENYA	Lavoratori della Coca Cola dell'impianto di imbottigliamento di Nairobi	Durante uno sciopero, il management minaccia di licenziamento i lavoratori asserendo che si trattava di una "disputa commerciale" e non di un problema sindacale.
2003 2004	AZERBAIJAN	Azerbaijan Trade Union Confederation (ATUC)	La confederazione sindacale dichiara che nelle fabbriche Coca-Cola non è stato possibile costituire comitati sindacali ne firmare accordi collettivi, pure se la legge lo permette.



Ufficio Internazionale

200320042005 RUSSIA

Viktor Grachyov, Segretario del sindacato della Fabbrica di Mosca

La Coca-Cola viene accusata di seguire una strategia per evitare la formazione di sindacati nelle fabbriche. Nel 1999 i lavoratori di una imbottigliatrice che avevano formato un sindacato vengono minacciati di licenziamento; nel 2001 nella fabbrica di Mosca, il segretario del sindacato viene licenziato subito dopo aver informato il management dell'esistenza del sindacato, e viene creato un sindacato giallo. Nel 2003 una sentenza del tribunale condanna il licenziamento illegale e stabilisce la riassunzione di Grachyov ma la Coca-Cola va in appello.